



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

TESTIMONIANZA

Padre Daniele Badiali,
prete fidei donum legato all'Operazione Mato Grosso, ucciso in Perù nel 1997

MI CHIAMANO "PADRE"

Carissimo don Gino,

quante volte da questo paese sperduto sulla montagna ti penso e mi viene una gran nostalgia della "tua teologia" studiata con tanta preghiera e desiderio di amare Gesù, la Madonna e tutti i figli che il Signore ti ha affidato.

Mi ritrovo qua sulle Ande ad essere padre di tanta gente povera. La gente mi chiama padre, questo nome tante volte mi fa paura, solo Dio sa essere padre...

Eppure mi accorgo che il cammino che mi attende è proprio questo (...). "Sono tante pecore senza pastore...": è ciò di cui più mi commuovo, soprattutto quando vado nei caserios, a ore e ore di cammino e incontro gente che mi chiede la messa per i defunti, il battesimo per i loro figli, una benedizione per gli infermi, un pezzo di pane perché sono poveri e non hanno da mangiare.

Ora capisco perché Gesù doveva fare i miracoli alla povera gente (...). Qua la vita non è diversa, la gente ti fa padre e sono obbligato ad accettare questa parte (...). A volte, è proprio dura, non vedi niente ed ogni cosa che fai ti sembra inutile. Neanche dare da mangiare alla povera gente è sufficiente per cercare Gesù. Ogni giorno sono chiamato a ripetermi la stessa cosa: "L'anima mia ha sete di te, o Dio, quando vedrò il tuo volto?". Mi ritrovo come un uomo che cammina nella notte e non vede nessuna luce... solo desidero obbedire a Gesù, come un bimbo obbedisce a sua madre. Ma questo Gesù non lo vedo, non lo sento... Ecco i miei peccati, ecco la mia incredulità, che diventa a volte lacerante, ecco i dubbi che mi porto dentro (...) Ci sarà perdono per un prete così incredulo?

(A cura di Mons. Elio Tinti, Seminario Regionale di Bologna, P. Daniele Badiali, Dio al di sopra di tutto. Le sue numerose e preziose lettere, Grafiche Dehoniane, Bologna, p. 125)

